

Utero in affitto è usare le persone: bambini, donne e ... coppie gay

notizieprovita.it/economia-e-vita/utero-in-affitto-e-usare-le-persone-bambini-donne-e-coppie-gay/

November 17, 2018



Abbiamo ricevuto da un Lettore un commento critico nei confronti della nostra **campagna per la salvaguardia della dignità e della salute di donne e bambini** (cioè **contro l'utero in affitto**). Poiché tale commento riassume le critiche che normalmente ci vengono fatte in proposito, vogliamo dargli una risposta più articolata che valga un po' per tutti.

Scriva il Lettore:

*Mi rammarico molto che non capiate che per un bambino o bambina, **avere due genitori riconosciuti e legalizzati è sempre meglio di uno**, per la **tutela del minore**. Non credete che con questa battaglia potrete **eliminare i gay**, le madri che **vogliono** fare le surrogate, e **le famiglie arcobaleno**. **Esisteranno sempre**, ma solo all'ombra della legge, con meno tutele e protezioni. **A che fine?***



“Avere due genitori riconosciuti e legalizzati è sempre meglio di uno”

Il signore in questione, come molti altri fautori dell'utero in affitto e delle adozioni gay, compresi molti giudici, purtroppo, non riescono a vedere la realtà: **«per un bambino o bambina, avere due genitori riconosciuti e legalizzati» non vuol dire niente**: ai bambini servono una **mamma** e un **papà**.

Chiamasi **mamma** **colei che ha tenuto in grembo la creatura** per 9 mesi e l'ha partorita.

Chiamasi **papà** **colui che ha depositato nel grembo della mamma il suo seme**, in un contesto – si spera – d'amore oblativo, o almeno di affetto sincero.

Eventuali **venditori o datori di sperma e di ovuli** non sono né padri né madri, anche se hanno del *Dna* in comune col bambino. Men che meno gli eventuali **acquirenti** del bambino stesso possono essere chiamati padre o madre.

“La tutela del minore”

Per tutelare il minore, per la sua crescita sana ed equilibrata, servono papà e mamma. Non serve “una coppia”, né un terzetto, né un quartetto! E **privarlo scientemente e volutamente di uno dei due genitori non tutela affatto il minore**. Se poi il bambino è **in stato di adottabilità**, ha subito un qualche trauma: a maggior ragione, per la sua tutela, il bambino va inserito in una famiglia vera, sana, solida (neanche tutte le coppie eterosessuali sono idonee all’adozione...).

“Eliminare i gay”

Con questa battaglia **non vogliamo eliminare nessuno**: ogni persona ha una dignità somma che va rispettata, a prescindere dalle sue pratiche sessuali. Questa campagna è tesa solo a far valere il diritti dei bambini a una mamma e a un papà.

Le madri che “vogliono” fare le surrogate

Le madri non “vogliono” fare le surrogate. Basterebbe guardare alla realtà di questo ignobile mercimonio. Le madri che si prestano a tale umiliante sfruttamento **sono costrette** dal bisogno di soldi.

Le “famiglie arcobaleno” non sono “famiglie”

“Famiglia” è solo e solamente l’unione di due persone atta a generare la prole. Le coppie omosessuali che vivono con bambini non sono una famiglia. Sono una “comunità”, una formazione sociale. Chi vuole può continuare a chiamarle “famiglie”, ma **il dato di fatto reale non cambia**: non c’è alcuna **capacità generativa** tra due persone dello stesso sesso. C’è capacità di amare? Forse. Ma **chi dice di amare i bambini e nega loro alla radice un padre o una madre non ha capito il significato base dell’amore che è “volere il bene” dell’altro**.

“Esisteranno sempre”

Gli schiavisti, i venditori di bambini, i ladri, i furfanti sono sempre esistiti e sempre esisteranno, certo. Per questo quando vengono beccati, **vanno puniti e basta**. Non solo non vanno protetti dalla legge, ma non vanno neanche “regolamentati”. Avrebbe senso una legge che ammettesse la riduzione in schiavitù solo in certe circostanze e con certe garanzie?

“A che fine?”

Il fine della nostra battaglia – già detto – è la tutela delle persone, dei bambini, delle donne e della famiglia: quindi in ultima analisi è una battaglia per il futuro della nostra civiltà.

Viceversa **la comunità Lgbt non si rende conto del fatto che è usata e strumentalizzata dall’opulenta industria della fertilità** (che fa milioni nella tratta e nella manipolazione degli esseri umani): se fossero state le coppie etero a premere per la legalizzazione dell’utero in affitto, non avrebbero avuto risonanza mediatica, né seguito: sarebbe facile dir loro di lasciar perdere questo mercimonio e di concentrarsi sull’adozione – se ne sono degni!

Mandare avanti i gay – “poveri perseguitati dall’omofobia dilagante” – invece paga... e Lorsignori prevedono incassi favolosi.

Francesca Romana Poleggi

17/11/2018 alle 07:05

Francesca Romana Poleggi Notizie Pro Vita

Famiglia e Economia, Filosofia e morale, scroll_news

adozioni gay, famiglie arcobaleno, manifesti, omogenitorialità, utero in affitto